

CONVEGNO NAZIONALE DELLE PRESIDENZE DIOCESANE
8/10 maggio 2009 – Domus Pacis – Roma

LABORATORIO D'AUTORE: "Politica"
di Giuseppe Notarstefano

Alcuni spunti per introdurre il tema

- Occorre affrontare questo tema, aldilà della retorica invocazione (o evocazione) dei principi generali o dei modelli teorici, ma dentro la concretezza e la dimensione progettuale tipiche della visione suggerita dal progetto formativo dell'AC.
- Politica (e politici) oggi: il *sentiment* popolare oscilla tra "disgusto" verso il ciarpame dilagante e bisogno di "andare oltre..."
- Ci interroghiamo – come associazione di laici credenti e impegnati nella vita delle nostra comunità e delle nostre città – su come vivere oggi questa "forma alta" di carità a servizio del Bene Comune, cioè – come ricordava Alberto Monticone – avendo "responsabilità" delle cose di tutti.
- Le forme della politica, nell'era del maggioritario incompiuto sono profondamente cambiate rispetto al sostanziale paradigma costituzionale post-unitario e hanno cambiato anche radicalmente il modo di partecipare alla vita pubblica attraverso una sequenza mai compiuta di riforme (si veda in tal senso il contributo analitico dell'Osservatorio sul riforme promosso dall'ACI e dall'Istituto "Vittorio Bachelet")
- I tempi e i luoghi della politica sono cambiati, ma soprattutto le finalità e l'organizzazione della politica sono diventate tragicamente "autoreferenziali". Tante sono le reazioni e i tentativi di rinnovamento interno (faticosissimi): dai meccanismi di selezione partecipata delle classi dirigenti (le c.d. primarie) alle forme partecipate e/o negoziali a livello amministrativo-territoriale ispirate alla democrazia deliberativa (reti civiche, forum partenariali, patti territoriali, progetti integrati territoriali, etc..) ai movimenti referendari e riformatori della società civile (oggi meno di ieri in verità), alle varie *community* e blog sintomo di una volontà di partecipazione espressa "attraverso" e "sui" *media*, sino alla vera e propria ventata di protesta girotondina e "grillesca" (la questione dell'antipolitica).
- La crisi dei mercati finanziari e dell'economia può essere un'occasione per la politica: intendendo in tal senso come politica l'insieme di nuove regole e nuove istituzioni per le nuove sfide sociali. Ma soprattutto è stato invocato da più parti un recupero dell'etica [*si veda in tal senso la nuova enciclica sociale* N.d. R.] Ma quale etica? E soprattutto quali fondamenti antropologici che la prefigurano: quale modello di società e di relazioni sociali e, ancor prima, quale visione di uomo?
- Queste (sembrano) essere le domande su cui cominciano ad interrogarsi in molti, pensando alla necessità di regolare diversamente il vivere sociale e civile: occorre restituire alla politica il suo ruolo, occorre "coniugarla al futuro".

A che punto è la riflessione associativa?

L'AC non ha mai smesso – nella sua storia – di formare la coscienza critica dei propri aderenti, aprendola continuamente al servizio attivo nella dimensione pubblica, sebbene nei suoi 140 anni abbia elaborato in modo storicamente differente il senso profondo, lo stile e i modi/strumenti concreti nell'accompagnare i laici credenti a prendere parte alla cura “delle cose di tutti”.

La nostra riflessione attuale si svolge dentro alcune coordinate:

1. la rilettura storica della scelta religiosa, che esige approfondimento e studio;
2. il raccordo e la sintesi tra le istanze etiche-antropologiche e le nuove sfide sociali e politiche;
3. l'attenzione alle nuove domande che vengono dai territori e dalle nostre città in tema di responsabilità civile, di progettualità politica e di innovazione sociale ed economica.

I NODI

- Si registra una difficoltà a trattare (in AC e soprattutto nelle nostra comunità) le questioni della politica in modo serio ma pacato: il rischio è un continuo clima da rissa, una polarizzazione preconcepita di giudizi su progetti e persone. Vi è una grande difficoltà ad accettare e rispettare (culturalmente e personalmente) l'altro (il clima culturale e le recenti polemiche sull'immigrazione si configurano come un'aggravante patologica di tale propensione sociale).
- Si constata una fatica sostanziale ed un inefficacia delle forme tradizionali di Scuole di formazione socio-politica, vi è la necessità di ripensarle al di là delle preoccupazioni di schieramento (che spesso le “sterilizzano” all'interno di un perimetro irrealistico e misero di presunta neutralità o – peggio ancora - trasversalità) e ripartendo dalla ricerca concreta del Bene Comune nella prospettiva più autentica della Dottrina Sociale della Chiesa.
- Vi è una sostanziale “afasia del laicato” sui temi sociali: manca un laicato profetico, che sappia prendere parola!

LE PROPOSTE

- Accrescere la consapevolezza rispetto agli strumenti e i percorsi della formazione ordinaria verso la dimensione socio-politica: valorizzare le proposte che già si fanno e sviluppare l'attenzione alla formazione sociale, allo studio della Dottrina Sociale della Chiesa.
- Curare e pensare percorsi di accompagnamento (con particolare riferimento alla dimensione spirituale) dei soci/aderenti che hanno fatto scelte di impegni diretti e attivi nella vita sociale, sindacale, amministrativa e politica, animando da un lato il legame tra progetto formativo dell'AC e scelte personali di impegno e valorizzando dall'altro le esperienze di queste persone in ordine alla capacità dell'associazione di compiere letture e valutazioni critiche in merito alla situazione politica attuale.
- Pensare ad esperienze di animazione a livello territoriale di “cittadinanza attiva”, promuovendo e raccogliendo le esperienze che già ci dono (laboratori, osservatori, forum..etc..) e sviluppando iniziative in tal senso, soprattutto rivolte ai giovani, offrendo luoghi in cui esercitare il discernimento comunitario, la progettualità (gratuita e generosa) rispetto ai temi della città e l'impegno responsabile e personale di ciascuno.